Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Giovedì 24 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 21

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Polemizziamo pure...

La polemica onesta e civile non mi spiace punto, e giacchè il *Paese*, nel suo numero d'oggi abbandona in gran parte le grosse parole e le insolenze, tiriamo avanti.

L'aumento di spesa nelle pensioni, scrive il *Paese*, si deve esclusivamente all'aumentato numero di coloro che hanno diritto, per gli anni di servizio prestato, a godere di un meritato riposo. Ed invita tutti i cittadini a recarsi negli uffici del Comune per accertarsi che l'amministrazione non ha usato larghezze e si è attenuta alle norme del Regolamento del 1869.

L'articolo 16 di questo regolamento dispone che gli impiegati del Comune avranno diritto alla pensione dopo il numero di anni ivi fissato, *sempre nel caso che si rendano impotenti ad ulteriore servizio.*

L'amministrazione Comunale può essa con sicurezza sostenere che gli impiegati da essa collocati a riposo, e cioè il Ballini, il Braidotti, il Toso, il Miani, il Menossi figlio, il Contardo, il Rizzi ecc. ecc., *erano impotenti* a continuare il servizio da ciascuno rispettivamente prestato? E se non ha questa sicurezza, come giustifica il loro collocamento a riposo?

Il *Paese* continua affermando che l'aumento di spesa per il personale in servizio, è dovuto

a) a precise disposizioni di Legge

b) al naturale incremento dei servizi.

c) all'istituzione di servizi nuovi municipali (servizio ostetrico, condotta veterinaria suburbana, Forno municipale, Pompe funebri).

Vediamo un poco. Le disposizioni di Legge sugli aumenti degli stipendi sono quelle relative ai maestri, e non altri. Ora la spesa per questa classe di impiegati a titolo di stipendio era nel 1901 di Lire 67746.75, nel 1907 di L. 77462.50 con una differenza in più di Lire 9715.75, a cui aggiunte L. 21295 per gli assegni a maestri aventi più classi con orario ampliato, si hanno L. 31010.75 di maggior dispendio per soddisfare alle esigenze di leggi recenti e per l'aumento del numero dei maestri in corrispondenza dell'aumento della popolazione scolastica. Siamo ancora lontani dal rilevato aumento di spesa e dalle stesse 40 mila lire di cui parla il *Paese*.

Il quale soggiunge che, per naturale incremento dei servizi, fu necessario d'aumentare la spesa del personale daziario. Per dir vero non si sono aperte che due nuove barriere, dal 1901, ed anche queste di ripulsa: per cui sembra sproporzionato l'aumento di spesa nella somma indicata dal *Paese* di L. 23 000.

Infine vi sono: il servizio ostetrico, la condotta veterinaria suburbana, il forno Municipale, le pompe funebri, l'officina elettrica soggiungo io, che gravano sul bilancio Comunale per stipendi nelle proporzioni di cui in appresso:

Servizio ostetrico	L.	3070.—
Condotta Veterinaria	«	1200.—
Forno Municipale	«	24005.—
Pompe funebri	«	3900.—
Officina elettrica	«	10557.50
In totale	L.	43632.50

Riassumendo adunque, le spese per stipendi che il *Paese* sostiene essere giustificate sono le seguenti:

a) Per precisa disposizione di Legge e cioè per maggior stipendio ed aumento di numero degli insegnanti	L.	31010.75
b) Per naturale incremento del servizio daziario	«	23000.00
c) Per l'istituzione di servizi municipali	«	43632.50
Assieme	«	97643.25

E le altre 150 mila lire dove, ed in che, sono giustificate?

Può venir in mente soltanto agli inspiratori del *Paese* (che sono gli stessi preposti all'amministrazione comunale) che si facciano delle insinuazioni, perchè inclini per indole a dubitare di tutto e di tutti; ma i cittadini hanno ben diritto di dirci: non avete usata la necessaria parsimonia nello spendere il denaro... degli altri. La vostra amministrazione pesa soverchiamente sui contribuenti e le vostre difese non ci appagano.

Quegli amministratori troveranno certamente sanzione ed applauso nella massa incosciente che si pasce di frasi altisonanti e di promesse, ma loro mancherà sempre l'appoggio delle persone che pensano e che riflettono, anche, e specialmente, se degli stessi pensamenti politici, perchè la male amministrazione della cosa pubblica è la peggior nemica di ogni partito; e la democrazia ha invece bisogno di allargare le proprie basi con esempi di rigido e sapiente governo.

* * *

Il *Paese*, nel suo articolo d'oggi, ha incominciato con insolita serenità e pacatezza, ma ha finito colla abituale insolenza dichiarando *falsa* la proporzione dell'aggravio per il personale ed il confronto fra il nostro Comune e gli altri. Le parole del *Paese* non possono persuadere nessuno, e perciò lo attendo alla dimostrazione.

Il *Paese* è invasato da una idea fissa: la tema che tutti operino per rovesciar dal potere gli amici suoi. Per quanto riguarda chi scrive, può mettere proprio il cuore in pace. Sono molti anni che di elettori e di elezioni non mi curo affatto, e l'ultimo pensier mio è quello di occuparmene. Ho avuto sempre un sacro orrore per tutto quanto tende a ridurre le alte idealità di un partito ai gretti fini di una clientela — si chiami moderata o democratica, poco conta.

Gorizia

In onore di Graziadio Ascoli.

22. Tutta la città è in lutto per la morte del nostro illustre concittadino Graziadio Ascoli e a lui si tributarono solenni onoranze. Al consiglio comunale, il Podestà avv. Marani con sentite parole commemorò l'Estinto chiamandolo non soltanto gloria goriziana e italiana ma gloria mondiale, e rilevando l'affratellamento di Gorizia a Milano nel grande lutto comune.

Il consiglio decretò le seguenti onoranze: esporre la bandiera a mezz'asta al palazzo comunale fino ai funerali, esprimere il cordoglio alla città di Milano ed alla famiglia dell'estinto, delegare 3 membri a rappresentare la città ai funerali, deporre una corona sulla bara e murare una lapide nella casa ove nacque Graziadio Ascoli; riservandosi di decretare altre onoranze.

Quindi il Podestà in segno di lutto levò la seduta.

I tre signori delegati al mesto ed onorevole ufficio di portare all'Ascoli i fiori e l'estremo saluto della sua terra, furono in rappresentanza del Podestà il Vicepodestà on. Giorgio Bombig e gli on. Consiglieri avv. D.r Piero Pinausig e D.r Achille Venier. A rappresentare la Lega Nazionale, Gruppo di Gorizia, l'on. Francesco Marzini; la locale Comunità israelitica rappresentata dal suo Presidente avvocato D.r Raimondo Luzzatto, il Gabinetto di Lettura dal suo Direttore D.r Giovanni Bader; l'Unione Ginnastica dal suo Vicepresidente signor Giuseppe Brumatti; l'Unione dei Giovani friulani dal signor Carlo Hauptmann Albertini. L'avv. D.r Piero Pinausig rappresenterà pure ai funerali l'associazione di M. S. fra agenti e scritturali.

La Rappresentanza della città portava con se una colossale magnifica ghirlanda in splendide rose, fior di mughetto, viole, foglie di palma, di lauro e di fenix annodati molto elegantemente, con ricchissimi nastri nei colori della città recanti questa dedica: « Gorizia — al suo più grande figlio ».

Furono spediti parecchi telegrammi e parecchi ne pervennero. Il Municipio nostro ne inviò alla città di Milano, alla famiglia Ascoli in Milano, al Senato del Regno; mentre ne pervennero da Trieste, Milano, Capodistria e altre città, dal Presidente del Senato, del poeta Pitteri presidente della Lega Nazionale ecc.

Di qui telegrafarono alla famiglia anche il « Corriere friulano », il gruppo della Lega Nazionale, le signore Goriziane, i giovani friulani, la Direzione del Teatro, la società d'abbellimento, l'A. di M. S. fra agenti di commercio, il Circolo Apollo, il Club Ciclistico popolare, l'Associazione fra i negozianti, il Gabinetto di Lettura, la Società di ginnastica ed altre istituzioni.

La città è in lutto e sventolano moltissime bandiere abbrunate.

I giornali italiani dedicano colonne in memoria di Graziadio Ascoli. Il « Gazzettino popolare » propone di erigere un monumento in suo onore in piazza Grande.

Da Portogruaro.

— Posta.

In paese si agita e si discute molto la questione della Posta.

Premettiamo che, dove attualmente si trova, il locale lascia molto a desiderare: stretto, oscuro umido e sporco: una vera indecenza! C'è chi vorrebbe aggregarlo all'ufficio Telegrafico e Telefonico, nell'ex Palazzo Venanzio, dove resiedono tutti gli altri uffici Governativi: R. Pretura, Ufficio Registro, Censo; e questo sarebbe il modo migliore di risolvere « il problema » con una piccola riduzione alle stanze a pianterreno; si asseconderebbe il desiderio di tutti. Vedano le nostre autorità di adoperarsi energicamente subito: tentino di portare la nostra Posta ad Ufficio Governativo (Conegliano e Pordenone non sono molto più di noi); ma non lascino che si trascuri così il nostro paese, che va incrementando sem-pre più.

— Telefono

Crediamo che le sottoscrizioni delle azioni, per allacciarsi direttamente con Udine (che ne sentiamo tanto bisogno) Pordenone, S. Vito etc. etc. siano o saranno coperte esuberantemente, con uno slancio ammirabile; all'opera quindi!

— Stazione.

Alla nostra Stazione era da molto tempo vivamente reclamato un binario morto ed una tettoia per lo scarico dei vagoni completi. In seguito alle sollecitazioni fatte mediante la Camera di Commercio di Venezia dal Neo Consigliere Gennaro Giovanni l'altr'ieri furono qui due ingegneri mandati dalla Direzione Compartimentale, per studiare e riferire in proposito.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natis.

Un truce mancato omicidio

Tenta strangolare la cognata per evitare che deponga in Pretura a suo danno.

23. Oggi solamente sono venuto a cognizione d'un fattaccio avvenuto domenica nel vicino comune di Rodda, e precisamente nella frazione di Mersino, dove, per interessi di famiglia, tal Furetig attese in agguato la propria cognata e tentò strangolarla.

Ma procederò per ordine a narrarvi il fatto, il movente e le circostanze che risultano dalle indagini fatte.

Fra certo Mattia Furetig fu Giovanni d'anni 66 e sua cognata Giovanna Fantig d'anni 75 esistono ruggini determinate da interessi famigliari, perchè entrambi vantano proprietà e diritti sopra alcuni beni.

E mai i due parenti vennero ad amichevole combinazione della vertenza, anzi insorsero a litigare e portarono la causa in Pretura a Cividale, dove appunto lunedì si doveva trattare una definizione. La Fantig era chiamata a prestare il suo giuramento decisivo.

Tutto ciò era a cognizione di suo cognato, il quale nella mattina di domenica seguì tutte le mosse della Fantig, ed apparse che si sarebbe recata il giorno stesso a Cividale per ivi pernottare ed essere pronta alla chiamata il lunedì davanti il Pretore.

La vecchia, verso le 11.30, mosse da casa, avviandosi verso Cividale.

Giunta nella località Pot Roban, circa 600 metri distante da Mersino, sbucò da dietro un fosso costeggiato da una siepe, dove si era nascosto, il vecchio Furetig, un robusto contadino, il quale fece un salto sulla cognata aggredendola con un colpo per la testa. E l'afferrò per il collo, prima che riuscisse a pronunciare parola, gridandole:

— Eccoti, maledetta!... a te, che sei la rovina della nostra famiglia!...

Con ferocia inaudita sempre premendola pel collo, la scaraventò a terra, le mise un ginocchio sul ventre e fece nuovamente forza per soffocarla, riducendo la mal capitata in uno stato penosissimo.

Fortuna volle che in quell'istante il mostro sentisse avvicinarsi gente che veniva dalla parte opposta dalla strada. Fu per questo che abbandonò subito la vittima, la quale ormai non dava quasi più segno di vita, e si diede alla fuga attraverso la montagna.

I passanti, indovinando qualche mal fatto, accorsero verso il punto da cui si era mosso il fuggiasco, e quivi trovarono la povera vecchia svenuta, portante visibilissime sul collo le traccie di escoriazioni e di pressioni violente.

Corsero tosto in paese a chiamare aiuto e si recarono sul luogo due parenti dell'infelice: Giulia Furatig e Hvale Giuseppe nonchè il medico di Rodda d.r Lodovico Castellani, chiamato d'urgenza. Questi visitò la vecchia constatandone una laringite traumatica grave, con forti compressioni al collo; nonchè sintomi di anemia cerebrale.

Il medico, visto lo stato grave dell'agredita, per poter permettere il trasporto in paese dovette praticarle alcune iniezioni, in seguito alle quali ella si riebbe alquanto e potè essere portata a casa.

Del fatto fu sporta denuncia a questi carabinieri, i quali praticarono tutte le possibili indagini.

Il Furetig si è reso latitante.

Travesio.

— Critiche al forno.

Oltre la concessione dell'aggio del 15 0/0 ai benestanti, agli esercenti ed ai rivenditori di altri paesi, concessione deplorata da tutti quanti, ben altre giustissime critiche siamo tenuti a fare riguardo a questo forno Rurale.

Perchè, domandiamo noi, non bastava un sol forno e non si risparmiò il dispendio per costruire un secondo?

Perchè si perfezionarono le gramole, incontrando nuove spese, mentre potevano servire benissimo quelle di prima?

— Nient'altro che per accontentare il Capo Forno ed agevolare l'opera ai lavoratori del pane. E non si pensò che queste agevolezze si facevano a spese del povero, a danno del pellagroso?! Anche noi, come mezzo di trasporto, preferiremmo l'automobile alla barella tirata da un meschino somarello, e sostituiremmo volentieri al povero nostro desco le laute mense dei benestanti; ma... quando carne non v'ha, cornacchia è buona — dice il proverbio — e noi, per forza maggiore, ci assoggettiamo a disagi e privazioni. Perchè dunque prendersi tanto lusso in questo Forno Rurale e col danaro altrui, coi soldi del povero, del pellagroso?!

Osserviamo ancora: il presidente della Congregazione di carità toglie con una mano ciò che dà con l'altra. Così precisamente: difatti egli venne eletto per sovvenire agli urgenti bisogni dei poveri del paese e facendo parte del Comitato del Forno Rurale, perchè permise questi lavori, perchè lascia che si conceda l'aggio del 15 0/0 sul pane venduto all'ingrosso, mentre il povero che ne acquista una palanca alla volta, deve pagarlo a 40 cent. il Cg.?

Quanti vantaggi apportò in paese l'istituzione del Forno Rurale?

Possiamo chiamarci contenti?.,...

Alcuni popolani.

Pordenone

— Vandalismo?

23 — Certo Biasotto Feliciano venuto ier sera da Latisana per vendere un carro di fieno, ebbe l'infelice idea di lasciarlo incostudito sulla via provinciale e di recarsi a cena nella vicina osteria di Buridi.

Verso le ore 22 insospettitosi da un grande bagliore che entrava per le fessure d'una finestra, l'aperse e vide il suo fieno in fiamme.

Altissime lingue di fuoco innalzantisi al cielo come un rogo d'Epifania, distrussero in un baleno più di nove quintali di fieno.

Il povero uomo, col carro abbrustolito, fece stamane ritorno al suo paese, imprecando alla sua mala ventura, ed a chi la roba altrui non rispetta.

S. Vito al Tagliam.

— Per il trasporto dei malati.

L'altro giorno 24 corr. fu portato da Casarsa a quest'Ospitale Pottovello Giovanni, d'anni 37 di Osvaldo il quale qualche ora prima, caduto da un'armatura, aveva riportato lesioni gravissime di prognosi riservatissima sì per il D.r Zatti di Casarsa, che per il D.r Fiorioli dell'ospitale.

E il mezzo di trasporto??...

In mancanza di meglio un comune carro a *scaler*.. in questa stagione!!...

A quando la sospirata barella, trainabile anche a cavallo, di cui la lodevole iniziativa, da altri presa fino da due anni fa, dovette tramontare per l'ingiustificabile rifiuto nel concorso proporzionale di spesa, di qualche Comune.... di poema degnissimo e d'istoria?...

Cade da un carro e muore

Ieri nelle ore pomeridiane certo Zanon Antonio detto « Natalin » d'anni 33 da Cordovado, ed un suo compaesano ritornavano da Pordenone guidando due carri carichi di merci. A quanto mi consta i suddetti a Fiume di Pordenone mangiarono e bevettero e forse il Zanon abusò troppo nella bibita. Giunti vicino la località denominata Torricella (S. Vito) il Zanon cadde dal carro ferendosi al capo. Il compagno prontamente accorse in aiuto del disgraziato, ma inutilmente. Il Zanon non dava alcun segno di vita. Allora pensò bene trasportarlo in una casa lì vicina; quivi, pochi momenti dopo il povero Zanon spirava.

Venne tosto avvertita l'autorità la quale poco dopo ordinava il trasporto del cadavere presso il locale Istituto Ospitaliero. L'estinto lascia la moglie e tre bambini.

Il fatto a S. Vito produsse penosa impressione.

S. Daniele.

— Principio di sciopero.

13. Nella vicina Carpacco, in Comune di Dignano, da qualche giorno si avvertiva un certo malumore tra le operaie della filanda Banfi, le quali si lagnavano dell'eccessiva severità del personale addetto alla sorveglianza.

Ieri, preso motivo dal fatto che si avevano rimandate dall'opificio alcune operaie, arrivate con qualche minuto col ritardo, all'una dopo mezzodì, un centinaio di compagne si assembrarono sulla piazza, rifiutandosi di entrare al lavoro e protestando contro gli assistenti della filanda.

Il Direttore generale, che per fortuna passava ieri da Carpacco, accolse le lagnanze delle sue dipendenti, e mercè i buoni uffici dal Sindaco, sig. Giovanni Bisaro, e del sig. Brigadiere dei Carabinieri, Malisini, accorsi prontamente sul sito, lo sciopero fu subito composto. Oggi tutte le scioperanti ripresero il lavoro.

Queste, ieri, mi si dice, erano spalleggiate da un centinaio di uomini raccolti sulla piazza del paese; e si deve proprio ai modi conciliant e persuasivi del nostro egregio brigadiere, se non avvennero serii guai.

E' a sperare poi, che il lavoro prosegua tranquillo nella filanda Banfi: e che i sorveglianti usino modi cortesi e umani con le povere donne obbligate a lavorare una lunga giornata per l'esiguo compenso di L. 1.10 o 1.20 al giorno.

*

Venerdì mattina, alle ore quattordici il Consiglio Comunale si convocherà per deliberare su tre oggetti posti all'ordine del giorno.

Principalissimo (speriamo venga evaso) l'esame del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1907.

Apio.

Fagagna

Straziante morte di una quattordicenne avvolta dalle fiamme

23. La ragazza Monaco Virginia di Pietro, contadina, di circa 14 anni, dei Casali S. Giovanni del Colle, ieri nel pomeriggio si era recata a far pascolare i maiali in un prato sito a poca distanza dalla sua abitazione.

Per ripararsi dal freddo, ella raccolse alcune fronde secche ed accese un fuocherello.

Il fuoco però estese la sua azione anche all'arido fieno del prato, di modo che si era già propagato per buon tratto. La povera ragazza a tal vista prese un bastone e si

---

APPENDICE 99

NEGLI ABISSI

— Ne avrete meno quando conoscerete ciò che debbo dirvi! — insistè l'italiano; e mentre l'ingegnere poneva piede a terra e attaccava il suo cavallo, Roberto Albi si assicurò che il suo revolver fosse carico.

CAPITOLO XXI.

Nella mischia.

Fu durante il governatorato di S. E. Ferdinando di Cordoba che la nuova città di Panama era stata fondata sur una penisola rocciosa, facilmente difendibile, ai piedi dell'erto colle Acon.

Il celebre ingegnere militare don Alfonso di Villa Corta studiò il modo di avere una piazza fortificata, e la circondò di spesse e forti muraglie; tutto lo spazio che ne restava chiuso, fu subito colmato e livellato, così da formare nel centro una specie di osservatorio dal quale si dominava tutta la fortezza. Inoltre, a ciascuna estremità che si protendeva sul mare, aveva eretto un colossale bastione.

Oggi, il bastione di sud est, ancora bene conservato, serve quale meta di una deliziosa passeggiata ai cittadini che vi si recano la sera a respirare liberamente la fresca brezza marina. Da un altro lato si scorgono, sotto il cielo, d'un bleu limpidissimo, le nere rovine del convento di San Francesco; in quanto alle fortificazioni da parecchio tempo sono state tolte.

Ormai è quasi tutta occupata, anche la campagna che separava Panama dai sobborghi: Peublo, Nuovo, Arrabal, Sant'Anna.

Se la salubrità della città e le comunicazioni ne hanno guadagnato però non altrettanto la stabilità politica. Diffatti, i sobborghi sono abitati da gente di tutte le nazioni; buona gente, nella maggioranza, ma facile alle sommosse, alle insurrezioni; e fra gli altri, è famoso a questo riguardo il sobborgo di Sant'Anna.

La situazione stessa di questo sobborgo, favorisce lo spirito irrequieto dei suoi abitanti. Sorge, esso, sulle falde e in alto di un erto poggio abbastanza elevato, e le sue case paiono tanti nidi di avvoltoi pronti a slanciarsi sulla città che ne dista non più di un tiro di fucile. In quelle case, la popolazione si ammucchia come in tante fortezze, non altrimenti di quello che accadeva ai tempi dei Romani, quando la plebe si ritirava sul monte Aventino, tutte le volte che insorgeva contro i suoi dominatori.

E anche in questa occasione, il generale Mendès y Tendura, seguendo l'esempio dei moti precedenti, s'era ritirato nel sobborgo di Sant'Anna, alla testa del suo piccolo esercito: non più di un mezzo migliaio d'uomini accorsi intorno a lui, di tutte le nazioni.

Gli avvenimenti s'erano svolti con grande rapidità. Fin dai primi giorni, il governatore aveva radunato le poche truppe a sua disposizione, e cominciato a prepararle per l'assalto; ma era piuttosto una protesta platonica, che non un movimento strategico, poichè, egli stesso aveva dovuto persuadersi che, dato il piccolo numero di suoi fedeli, la posizione era imprendibile.

Le truppe regolari non aspettavano dunque che il primo colpo di fucile degli insorti... per ripiegarsi in buon ordine e rientrare in città.

Ma dalla parte dei ribelli, questo primo colpo di fucile non era venuto. Sembrava che il generale esitasse, prima di darne il comando.

Certo, egli doveva provare uno stringimento di cuore, pensando che al trionfo dei suoi principî occorreva lo spargimento di sangue, di molto sangue forse...; e che, al postutto, erano suoi compatrioti, suoi fratelli, coloro contro i quali doveva combattere. Ah, se avesse potuto andare solo, al palazzo del governatore, e afferrarlo pel collo e gettarlo in mare!..

Disgraziatamente, la gente ch'egli aveva creduto di poter intimidire con una dimostrazione armata non pareva disposta a cedere la piazza senza colpo ferire; e il bravo generale cominciava a sentirsi pesar sulle spalle la responsabilità dell'avventura.

Ma era ormai troppo tardi per indietreggiare. Egli doveva obbedire agli ordini dei comitati cui si era, per imprudenza assoggettato.

Ben aveva detto, celiando, a sua moglie, con le parole rimaste celebri di un rivoluzionario francese:

— Sono il capo; dunque, bisogna ch'io li segua!

Ma la celia gli era morta sulle labbra, così, senza richiamarvi quel sorriso buono che un tempo rallegrava la sua casa, ora sempre in angustie. La signora Mendès, che vedeva soltanto per gli occhi del marito, si era inchinata, dinanzi alla forza di questo paradosso. Mercede, invece, che dalle labbra paterne avevano spesso bevuti i principî della indipendenza, erasi entusiasmata per la causa da lui difesa e con generose parole vi applaudiva

La Villa della Santa Vergine non era lontana da Sant'Anna. Ella poteva facilmente portarsi al campo; e lo faceva al punto, che più erano le ore da lei vissute col padre, di quelle passate vicino alla madre sua.

I soldati improvvisati del generale non le facevano paura; d'altronde, quegli uomini le dimostravano il massimo rispetto e quasi una venerazione quando la vedevano attraversare il loro accampamento fiera e sorridente.

Benchè l'insurrezione fosse come, si suol dire, alle porte, la circolazione fra la città e i sobborghi durava libera e nemmeno gli affari avevano subita alcuna interruzione.

Nel porto, come d'ordinario, i bastimenti commerciali caricavano e scaricavano le merci: i magazzini non erano rimasti chiusi ai clienti; i banchieri continuavano le loro operazioni finanziarie imperturbabili, approffittando anzi delle circostanze per elevare la tassa degli sconti il più possibile. Non c'è che questo studio, negli uomini d'affari, i quali restavano assolutamente indifferenti ad ogni mutamento che possa succedere nei poteri pubblici.

Sembrava poco probabile, che il governatore potesse resistere a lungo, perchè gli occorrevano i maggiori sforzi a tenere unite le poche truppe,

diede a battere l'erba, cercando così di estinguere l'incendio.

Fatalità volle che durante questa operazione il fuoco s'appiccasse anche alle sue vesti, e in un baleno fu invasa completamente dalle fiamme, tanto che restò senza abito. La di lei madre, accorsa prontamente alle sue grida, dovette volgerla in una delle proprie sottane per trasportarla in letto.

L'infelice riportò gravissime ustioni in tutto il corpo, e nonostante le premurose cure prestatele dal medico dott. Danieli, assistito dal farmacista signor Burelli Giulio, iernotte alle 22 dovette soccombere fra atroci spasimi.

La straziante ed immatura fine della povera Virginia ha prodotto in paese un senso di profondo dolore.

Tricesimo.

— Grande ballo.

23 Sabato, nel Teatro Stella d'oro, avremo un grande ballo mascherato con premi. Il ricavato andrà a beneficio della Società Operaia e del Veloce Club.

All'ingresso verrà consegnato un biglietto numerato, col quale ognuno concorrerà alla sortizione di vari premi che avverrà alle ore 24.

L'orchestra, diretta dal M.o Pigoni suonerà i migliori ballabili del Repertorio 1907.

Il servizio condotto dall'Albergatore sig. Bertoli nulla certamente lascierà a desiderare.

Illuminazione e addobbi saranno assai sfarzosi. I prezzi; ballo e ingresso sono di L. 2.00; ingresso solo cent. 50

Tolmezzo.

— Effetti del freddo.

23 — Da quando l'uomo ha saputo trasformare le libere forze naturali in energia meccanica a proprio profitto ha dovuto anche sottostare a'le capricciose vicende degli elementi.

Così è avvenuto qui a Tolmezzo dove la luce elettrica è fornita da una officina che utilizza la forza idraulica tolta al torrente But che pel freddo eccezionale si è gelato l'elemento dinamico arrestando la turbina e le macchine elettriche.

E così Tolmezzo è rimasto al buio, grazie ai 14 gradi sotto zero che ci ha regalati la tramontana che da qualche giorno spira insistente.

E forse soltanto i moccoli tirati dagli esercenti ed albergatori per la poco gradita sorpresa avrebbero potuto sciogliere dal morso diaccio lo sventurato motore idraulico!...

Pontebba.

— Conferenza agraria.

Sarà qui domenica prossima il R. Veterinario Provinciale Cav. Uff. D.r Gio. Batta Romano a tenere una conferenza sui mezzi migliori per avviare il nostro bestiame ad un razionale miglioramento.

Siamo certi che la parola dell'illustre conferenziere sarà ascoltata con interesse da tutto il nostro ceto agricolo.

Ovaro.

— Una filiale della Cooperativa.

Il giorno 27 corr. verrà aperta qui la filiale gortana della Cooperativa carnica di consumo gestita dal sig. Colledan Francesco.

La filiale venderà all'ingrosso ed al minuto i generi di comune consumo. La vendita sarà fatta per contanti ai soci come ai non soci della Cooperativa. I prezzi adottati saranno i minimi correnti: tali cioè da consentire all'Istituto la realizzazione di risparmi che verranno al termine di ogni esercizio restituiti al consumatore in proporzione degli acquisti.

Alla filiale di consumo sarà pure ammessa una filiale della Cooperativa Carnica di Credito, la quale sarà gestita dal sig. rag. Melchiorre Sartogo. Questa favorirà il credito ai soci di ambedue gli Istituti e favorirà il credito in modo particolare per gli acquisti di merce alla Cooperativa.

Nutriamo fiducia che gli abitanti della Val Gortana vorranno accogliere col meritato favore le nuove umanitarie istituzioni.

Sacile

— Consiglio comunale.

23. — Ieri sera si riunì il consiglio comunale e approvò il bilancio preventivo 1907 in seconda lettura e passò quindi alle nomine.

A membri della commissione elettorale vennero eletti: Pallù Gio. Batta, Vando Annibale, Rossetto Andrea, Cristofoli avv. Girolamo, effettivi: Pizzutelli Angelo, Pegolo Gio. Maria, Ciotti Bernardo, Silot Luigi, supplenti. — A commissari per l'applicazione delle tasse comunali: Zancanaro Gio. Batta, Mantovani Alfredo, Padoin Ernesto, Sartori dott. Guido, Padernelli Silvio, Zanchetta Gio. Batta, Carli Ettore, Camilotti Ovidio. — A formare la deputazione di vigilanza per le scuole elementari vennero chiamati: Angheben dott. Roberto, Camilotti Giacomo, Carvarzerani avv. G. Batta, Della Janna Olga, Granzotto Angelica, Zancanaro Ada. — A revisori dei conti: E. Bonato, Sartori ing. Gio. Batta, Cristofoli dott. Girolamo, Candiani Angelo.

Rimandò ad altra seduta la designazione dell'area pel cimitero; approvò in parte le conclusioni della commissione per le riforme del mercato e autorizzò la ditta Lachin a fare l'impianto di una conduttura elettrica.

Approvò pure l'ordine del giorno dell'associazione dei comuni per ottenere che il Governo assuma le spese di competenza dello Stato e diede parere favorevole alla proposta della Giunta per un articolo aggiuntivo allo statuto.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

L'altro ieri Cavasso Nuovo tributò solenni funerali al suo compianto assess. Alessandro Calligaro, morto a 37 anni. Vi parteciparono: la banda di Maniago, il sindaco del luogo con la giunta ed il consiglio, la società operaia, ed un immenso stuolo di popolo. Tessero gli elogi del defunto con belle parole i signori Colussi Giuseppe e Maraldi Domenico.

Fantasticando su quel "milione"...

Si capisce: quello dell'Esposizione di Milano.

Un milione! che bella parola, e come tonda, come piena, come sonora! E come bella scritta, coi suoi sei zeri panciuti, preceduti da un araldo mingherlino!

Un milione! Chi non è rimasto a bocca aperta davanti a questo gran signore, ricordato in lettere e in cifre sui pubblici avvisi? Questo servo dorato e gran padrone, spalanca la gran porta favolosa del regno delle mille e una notte; e allora l'anima del contemplatore, in estasi, prende a navigare l'azzurro di sterminati oceani ideali.

Chi non si è mai dato il lusso d'essere milionario in fantasia?

E chi, possessore di un biglietto della famosa lotteria, non ha mai, proprio mai, sprecato un'ora in questo inutile esercizio della propria fantasia?

Quegli, scagli la prima pietra.

Ma io giuro, con la mano sul fuoco, che tutti han fatto un lunghissimo viaggio in quel paese; e reduci, si son fregati a due mani gli occhi imbambolati...

Per andare a quel paese di piacere, si comincia con un dolore: dal taschino si devono sottrarre due lirette... a meno che non si aspettino gli ultimi momenti e non se ne paghino cinque, come avvenne anche a Udine; e in compenso, si ha un rettangolino di carta di calore indefinibile, con un bell'occhio rosso in basso. Questo pezzo di carta è il terreno su cui si fabbricheranno poi, i solidi castelli. Lo si guarda, lo si riguarda, lo si gira e rigira, e questa ispezione, passata minutamente da un angolo all'altro, tira dietro il primo codazzo di sogni: impenitenti scapiccolli, che fanno il diavolo a quattro, nel cervello.

Le reminiscenze della cabala del lotto, le superstizioni celadiche cogli occhi obliquati, le medioevali, parenti del demonio, le moderne in coppellino ornato, di lampadine elettriche, vi tengono congresso in pompa magna, per pronosticare con sicurezza l'esito.

Il dibattito dura, sempre vario e inconcludente, fino al giorno dell'estrazione. Dopo, si sa, non c'è più bisogno di pronostici.

Gli acquistatori.

I mattacchioni, entrando da una tabaccaina, esclamano ridendo:

— Signorina bella, la me la da?

— Cha cosa?

— O bella! Che cosa? si capisce...

— No, che non capisco.

— La cartella, che vincerà il milione.

La pagano, la spiegazzano in quattro, la ficcano nel portafoglio e ammiccando birbantescamente, escono sorridendo.

I seri, chiedono secchi:

— Una cartella dell'Esposizione.

Pagano, escono con volto torvo.

I timidi, cominciano col comperare un sigaro, poi girano gli occhi negligentemente; e li posano, tanto bene, sugli affissi della lotteria: allora, quasi per secondare un uso di tutti, mormorano:

— A proposito: ce ne avrebbe lei, cartelle?...

— Ma sicuro: ma eccone; ne vuol una.

— Non so, tanto non vinco.

Poi, facendo finta di cedere alle insistenze dell'offerente:

— Be! me ne dia una.

E crepano dalla voglia di tenerla fra le mani. La prendono, pagano, l'intascano ed escono raggianti di aver vinto... la propria timidezza, prima ancora del milione.

Le donne son più spigliate, gli uomini più noncuranti: quelle sognano più volentieri, e non si vergognano d'una speranza così strampalata; questi, che non vogliono aver romanticherie pel capo, temono che si possa ridere di loro, vedendoli comperare quella porzione di probabilità. Ne farebbero a meno se... non avessero, anche i più seri, dei bei grilli pel capo.

I sogni che si fanno.

La fantasia non basta a pensarli tutti. Ognuno ha un angolo di terra in un comune del Regno, a cui ha posto da tempo gli occhi addosso, e su cui fabbricherà con veri mattoni e calce, tutta la svariata serie delle ville fabbricate le tante volte con la tenue impalpabile materia dei sogni.

Ognuno ha una impresa speciale da tentare. Questi, un'invenzione da lanciare, da cui detrarrà milioni a bizzeffe; e nel pensiero già brava i miliardari d'America!

Il cacciatore sognerà armerie intere di fucili a doppiette belghe, ed inglesi, con cui stiverà la casa da capo le scale all'abbaino, e spaventerà tutto il regno animale.

Ho un amico, il cui sogno è di poter un giorno cacciare le quaglie, indovinate un po'! Nel delta del Nilo. Vincendo, son certo, farà sonar le penne della sua doppietta in tutte le cinque parti del mondo, e per lui non dormiranno più sonni tranquilli, nè gli orsi bianchi del polo, nè gli ippopotami del Congo.

Il poeta non farà gran caso del milione: la poesia non si nutre di vile cibo, nè si adorna. Comprerà libri polverosi, codici muffiti, farà la sua casa un magazzino d'antiquario odorante di vecchiume; e meno che, e non è difficile accada, non perda l'estro. Poesia e fame van sempre d'accordo.

Il debitore pagherà naturalmente i molti debiti; e passeggerà panciuto e altezzoso sulle teste inique degli ex-creditori. Intanto, col biglietto sul cuore, ogni sera rimormora la preghiera sincerissima: O Padre del crocefisso, salvami tu dai chiodi!

Le sartine combineranno un matrimonio aristocratico; i poveri un'agiatezza inverosimile; i lavoratori dello Stato, ossia travetti, pianteranno detto fatto l'atroce servizio, manderanno al diavolo ministeri e pratiche e torneranno al proprio paese, — da cui partirono soli raminghi e poveri — per farsi eleggere per lo meno consiglieri comunali, e meritarsi una croce, dopo tante portate sulle spalle.

I bellimbusti, preso nel tubino piatto, ultima novità, il milioncino, si prepareranno per casa un arsenale di pomate per rendersi i capelli lucidi e rigati, come i tetti dopo la pioggia.

Diminuendo.

Un milione! Quante cose si possono fare! troppe. No: ecco; se non vinco quello, io m'accontento di centomila lire Sì, centomila. Ma se queste non vinco, a me mi bastano cinquantamila... e anche venticinque, anche dieci, anche cinque mila. Già, tanto pei miei bisogni! A me mi occorre un abito; anche 100 lire mi basta vincere: così le mie due le riprendo: m'accontento di poco, io, pur di vincere qualcosa.

Crescendo.

Io sono un uomo modesto: tutti lo sanno e lo riconoscono. Io non ho mai tentato di soperchiare nessuno; non ho desiderato mai molto; mi sono sempre contentato del poco, del necessario, del bisognevole soltanto. Ora, non voglio vincere il milione; se lo vincesse me lo terrei sicuro; ma non ho l'intenzione di vincerlo...

A me, che cosa mi occorre? Vediamo un po'! Un paio di scarpe perchè queste ridono: tante lire; un abito: tante e tante; perchè la parte che non vede il sole, mostra il bianco delle mutande. Poi colle scarpe e col cappello, mi ci vuole un bastone, un'ombrella inglese. Bene, tante e tante lire:

Un soprabito, mi ci vuole, qual che colletto, due o tre cravattine sport, carissimamente. E siccome a volte si è invitati, mi ci vuol un abito di società... in tutto un 500 lire, mi bastano.

Ma, fatto queste spese, non mi resterebbero molti soldi in tasca: ecco, allora, 1000 lire. Potrei fare questo e quest'altro ancora...

Poi dei regali: e per farli degni di me, ecco un cinquemila lire sarebbero sufficienti...

E via di questo passo: nè le cinque, nè le dieci, nè le centomila gli bastano a soddisfare le voglie sempre crescenti; nè lo stesso milione, nè il tesoro di Creso. Ci vuol altro a comperare il mondo, e il signor Modesto avrebbe bisogno di comperare dopo l'universo intero, ancora qualche altra coserellina.

Pro e contro.

Credete che sia un male o un bene, voi, moralmente parlando, la lotteria del milione?...

Si potrebbe tentare il referendum... se non fosse ormai troppo tardi?...

Alcuni dicono che tutto questo fantasticare è perditempo, è sprecco d'energia; che l'uomo che troppo farnetica, perchè vive nel mondo magnifico dei sogni, si fa scontroso, fra gli uomini; dicono che la disillusione rende più irritabili, più brontoloni; dicono che non vi sarà massime oggi, pace, sui focolari di tutta la penisola, fino a che non si sappia la grande notizia e che le spose rimprovereranno i mariti, dopo l'estrazione, d'avere speso inutilmente le due lire, o le venti o le cinquanta, magari piantando qualche chiodo nella speranza della vincita...

I contradditori sosterranno invece che, massime la giornata d'oggi, sarà tra le più pacifiche dell'anno. Tutti «aspettando il milione» saranno più tolleranti e più pazienti verso gli altri: perduto ciascuno nel mondo radioso della speme... ultima dea, non si cureranno delle contrarietà della vita; e le lotte politiche taceranno per un giorno, le ferrovie, dello Stato, pur continuando nel loro stato cronico, non faran muovere lagnanze, i ladri staranno in riposo per vedere dove, domani o doman l'altro, dovranno dirigere la loro... spedizioni, i mariti pettineranno meno i loro occhiuti angioletti, le mamme sculaccieranno meno i loro cari figlioli, l'affamato artefice spostatà meno tragicamente la moglie che non è puntuale; aspettando di accaparrarsi per domani una cuoca famosa.

Insomma, nel miraggio del milione, si pacificherà tutta l'Italia, e, almeno per un giorno, l'idillio arcadico avrà di nuovo il suo impero...

Non davano i romani *panem et circenses* per quietare le folle?

Bene: il Comitato di Milano ha ottenuto un risultato più grandioso, promettendo una bazzecola.

Con tre centesimi a testa per tutti i cittadini del bello Italo Regno, ha fatto sognare, trentatre milioni di abitanti. Che volete di meno per assicurare la felicità nazionale dall'Alpi al Capo Passero?... Chi pensa ora alla questione meridionale, al latifondo, alle zolfare?

Tutti pensano al milione. Al milione che nacque col sole di oggi e col sole passa sulla penisola e col sole tramonterà questa sera...

I fatti.

Nè per quanto ogni italiano voglia il migliore..., nelle proprie tasche e non nelle altrui; si può dire che i fratelli d'Italia sieno l'uno altro nemici. Anzi la fratellanza ebbe nuove commoventi conformazioni.

Ogni proprietario di cartella, nel caso di vincita, ha promesso a Tizio, a Caio, a Sempronio, alla nuora e alla suocera, all'amico e alla cugina, e nei momenti di espansione, anche al cuoco, anche al portiere e alla fantesca, ha promesso quattrini, doni, campi, case, carozze, mancie generose.. una sequela di grazia di Dio, una rinnovazione del miracolo col quale Gesù sfamava migliaia di persone con quattro pani e quattro pesci...

Cambiamenti di tempo

Prima del gran giorno e fino a questa sera, i sogni si esprimono coi verbi al futuro: se vincerò.... farò. Dopo l'estrazione i sogni non crolleranno, si nasconderanno per un pò, davanti al sinistro bagliore della nefanda realtà; poi si rimostreranno al sole col tempo mutato. Si dirà: Se avessi vinto... avrei fatto....

E tutto sarà come prima. L'umanità non può rinunciare ai sogni, come non può rinunciare al sonno che s'incarica talvolta di dare ad essi corpo e consistenza almeno per una notte!...

E con questo, salute a tutti e l'augurio... che il milione resti a me!

P. Allatere

Abbiamo provveduto per pubblicare questa sera, appena ci giungerà da Milano, il telegramma con i quattro primi numeri che verranno estratti della Lotteria

Cronaca Cittadina

Funerali solenni

furono ieri tributati al senatore Ascoli, a Milano. La salma fu deposta nel riparto israelitico del Cimitero monumentale. Parlarono: l'assessore Della Porta in nome della Città; il vicepodestà di Gorizia signor Giorgio Bombig; il prof. Novati preside dell'accademia scientifico letteraria, incaricato dal Ministro Rava; il prof. Piazza per la colonia triestina e istriana e parecchi altri illustri.

La salma sarà cremata; e deposta nel Famedio milanese appena tra scorsi i dieci anni prescritti per tale suprema destinazione.

— I soliti ingombri

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia.

«Perdurando ingombro Verona «piccola velocità prorogata a tutto «29 andante sospensione accetta-«zione merci carro completo e det-«taglio piccola velocità colà de-«stinate eccezione fatta per pri-«vative».

— Pro Montibus.

Presso la sede della Società alpina Friulana tenne seduta il consiglio della «Società Italiana Pro Montibus et il Silvis».

Presenti i Consiglieri senatore A. di Prampero, Prof. Berthod, dottor Cappellani, Ing. G. B. Cantarutti, Prof. Musoni, Dott. Romano.

Venne approvato il Consuntivo presentato dal sig. Dottor Faruglio e Spezzotti.

Il Consiglio nominò segretario della Società il signor cav. avv. L. Perissutti.

— Neo dottore.

Lunedì scorso, 21 corrente presso la R. scuola Superiore di Commercio di Venezia la Commissione Governativa per gli esami di Laurea, ha proclamato l'egregio e distintissimo giovane signor Carlo-Duilio Angeli Dottore in scienze applicate al Commercio.

La carriera che egli sta per intrapprendere, sarà delle più lusinghiere e delle più feconde, perchè ovunque, (anche quale ufficiale nel R. Esercito) il Dott. Angeli seppe elevarsi e distinguersi in modo da cattivarsi affetto e simpatie invidiabili.

Nel congratularci quindi con lui per il meritato guiderdone, che è frutto di studio indefesso, di intelligenza e diligenza veramente esemplari, ci felicitiamo anche — e particolarmente — con gli ottimi suoi genitori.

— Camini in fiamme.

Causa il freddo eccessivo, le stufe furono ieri e stamane caricate di legna. Da ciò la causa che molti camini presero fuoco in diverse case. Ma tutti furono estinti dai pompieri in breve tempo. Fra i camini che che diedero loro da fare, notiamo quello dell'abitazione del dott. Murero.

Inverno memorando

Il freddo in città

La temperatura si mantenne, per tutto il giorno bassa, straordinaria mente (per il nostro paese s'intende).

La bora, continuò l'intera giornata, e parte della notte.

Stamane, si ebbe una brutta sorpresa: via Aquileia allagata e tramutata in luogo di pattinaggio. Del fatto si accorse ancora alle 4, un vigile urbano: e si affrettò a darne avviso ai pompieri; ma questi senza ordini, non potevano muoversi, e l'ordine venne soltanto dopo le otto.

Le povere setaiuole e tutti gli operai che si recano alle 6, alle 7 al lavoro, dovettero attraversare un «mare di ghiaccio» che si estendeva dal ponte di Aquileia fino alla metà circa della lunga strada; e guazzare nel ghiaccio e nell'acqua sottostante.

La causa?... Uno straripamento della roggia, non si sa bene a che cosa dovuto: forse a ingombri per massi di ghiaccio galleggianti (ma è poco probabile); forse a dimenticata apertura di paratoio in qualche opificio. Risalendo lungo il canale, si vede che l'acqua ne lambì gli orli fino a Piazza Umberto I e in qualche punto — come dirimpetto alla garetta della sentinella alle carceri — pure uscì dall'alveo; ma in nessun altro luogo con effetti così... disastrosi, come in via Aquileia.

Il tram. per alcune ore — finchè non si liberarono le rotaie, fece servizio limitato, fino al ponte di Aquileia.

— L'allagamento di via Aquileia.

Quasi tutte le abitazioni al pianterreno da ambe le parti di via Aquileia, fino alla casa Nodari, sono allagate. In alcuni sottoporti l'acqua ha raggiunto una quarantina di centimetri di altezza. La stessa sorte hanno subito le case di via Cavallotti, dall'angolo di via Aquileia, fino alla casa Cecchini. Nell'abitazione del noleggiatore Belgrado, l'acqua congelata raggiunse l'altezza di 80 centimetri nel sottoportico. Immaginarsi le proteste degli abitanti in quel guazzabuglio, col freddo intenso in cui siamo piombati.

Vi furono parecchie cadute, stamane, senza conseguenze. Però, certa Elisabetta Candotti cuoca all'osteria «Ai Ronchi» in via Aquileia, cadde riversa sul ghiaccio e si ferì non lievemente alla testa. Si dovette trasportarla a casa.

Lungo la via Aquileia sono addibiti pompieri, stradini e spazzini a sgombrare il ghiaccio e a pulire la strada il più che sia possibile, gettandovi sopra uno strato di rifiuti di calcinaccio tolti dalle macerie della vicina casa del Turco in demolizione.

L'autorità municipale, nel liquidare le spese per i lavori di sgombro causato dallo straripamento delle roggie, dovrebbe cercarne chi n'abbia la causa, ed eventualmente farsi da essi risarcire.

Per quanto fu potuto apprendere da una visita, diremo così, superficiale, lo straripamento è dovuto a ingombro — causato forse da blocchi di ghiaccio galleggianti, — avvenuto alla officina del battiramé. La corte di questa è pure allagata e coperta da ghiaccio.

Il freddo in Provincia.

Pubblichiamo qui le notizie pervenuteci dai corrispondenti della Provincia:

GEMONA, 23 — Da vari anni a Gemona non si ebbe un freddo intenso come quest'oggi. Il termometro dell'osservatorio meteorologico che ieri segnava una massima di meno uno, oggi invece segna una minima di dieci e otto linee sotto zero. Questa temperatura così bassa rare volte si raggiunse a Gemona. Nel rigidissimo inverno del 1900 non si ebbero più di undici gradi sotto zero. Ma il freddo d'oggi sembra molto più intenso in causa del vento impetuoso e gelido.

MANIAGO, 23. — (Italo). Anche qui dopo le belle e relativamente tiepide giornate della settimana scorsa è tornato un freddo intenso con un vento di libeccio che lo rende maggiormente molesto.

La notte scorsa il termometro ha segnato 12 gradi sotto zero!

PORDENONE, 23 — Da due giorni fa un freddo intenso. Il termometro del Regio osservatorio segnava iersera 10 gradi sotto lo zero e stamane 11 gradi e qualche linea. Il cielo si mantiene coperto. Da est soffia un fortissimo vento.

Notiamo che osservatori meteorologici confermano quanto ieri ci fu gentilmente comunicato dal cav. Arturo Malignani: e cioè che il freddo intenso di questi giorni è dovuto ad una pressione altissima sulla Russia settentrionale: 798 millimetri.

Nelle altre parti d'Italia.

TRIESTE, 23 La bora fu violentissima, oggi si è calcolato che raggiungesse in certi momenti la velocità di cento chilometri all'ora.

La violenza della bora causò il crollo di una parte del coperto nella casa N. 15 di via del Pesce; di. Sono anche oggi registrate varie cadute, e qualche caso di assideramento: all'ospitale furono accolti una diecina di assiderati.

La temperatura discese a quasi 13 gradi sotto zero: e taluno afferma che toccò anche i quindici gradi!

Anche a Pirano il termometro discese a 11 gradi sotto zero; cosa non avvenuta, dal 1864 in poi!

I tostini, i vaglioni furono sospesi; sospese le lezioni dell'Università popolare. Tutto l'organismo della vita cittadina fu ieri scombussolato dal freddo!

Da tutte le parti del Veneto si hanno presso chè le notizie che per la città nostra; da 10 a 11 gradi sotto zero, a Belluno 13.

A Venezia, 10 gradi. Servizi pubblici fra Mestre e Venezia sospesi. La laguna, verso S. Michele, agghiacciata — così che ieri fu impossibile trasportare i morti al Cimitero col mezzo delle solite barche.

Vi furono alcuni incidenti; una barca con tre guardie di finanza fu capovolta dal vento in vicinanza del Lido, e le guardie corsero imminente pericolo di affogare prima, di perire assiderate poi; ma furono potute salvare. Segnalasi il salvataggio di altre cinque persone, che giacevano prive di sensi in fondo a una barca, in mezzo alla laguna.

Roma, 23. Tutte le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Con Napoli si fa il trasbordo dei treni causa la grande quantità di neve caduta. Continua a nevicare; il freddo è intenso.

Anche all'estero, da tutti i paesi dell'Europa centrale e meridionale si hanno notizie di freddi eccezionalissimi.

— Servizio per le Americhe riattivato.

Il rappresentante Sig. Gino Paretti di Antonio della società «Italia» compagnia postale di Navigazione a vapore, ha il 'e uto ordine telegrafico della propria direzione di Genova che il giorno 9 febbraio p. v. detta società inizierà di nuovo le sue partenze per Buenos Ajres direttamente col celere postale «Bologna» a doppia elica, viaggio 18 giorni senza toccare nessun porto intermedio

— I funerali di un operaio.

Solenni funerali furono oggi tributati al falegname Marcuzza Luigi. Quest'operaio era rimasto ininterrottamente per 56 anni all'Impresa Rizzani.

Seguivano la bara il genero Augelo Tonini, i di lui fratelli, il cav. Leonardo Rizzani col sig. Pietro Fantoni e tutto il personale dell'impresa.

Notate splendide corone: una dei figli al loro caro papà; altra con la dedica Leonardo Rizzani e famiglia all'amico Luigi; una terza con la dedicatura Impresa Leonardo Rizzani al suo più vecchio operaio.

Abbandonate i rimedi composti di sostanze eccitanti, velenose, di azione istantanea ma non duratura. Per la perduta vitalità da debolezza generale, per l'anemia, nevrastenia, emicranie, palpitazioni, mali di stomaco ecc... si faccia uso del prodigioso sciroppo di Poliglicerofosfati del dottore Mazzolini che è di facile digestione e assimilabilissimo: e con una regolare cura in relativo breve tempo se ne vedrà miracoli. 3 la bott. per pacco L. 3.70. Premiata Farmacia dott. Mazzolini, Roma, Via 4 Fontane n. 18.

— Il ringraziamento del Patronato Scuola e famiglia.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente:

Ai nostri generosi concittadini.

Udine nostra non viene mai meno alle sue tradizioni generose e gentili. Anche quest'anno la colletta a vantaggio dei poveri bimbi dell'Educatorio «Scuola e famiglia» ha fruttato una somma non inferiore a quelle degli anni decorsi, e grazie all'obolo pietoso della cittadinanza, anche quest'inverno è stato possibile in occasione del Natale, di offrire vestitini e calzature ai nostri cari scolaretti, che quasi in numero di 500 sono inscritti all'Educatorio, istituzione che si studia d'integrare le funzioni della scuola, di sottrarre i fanciulli all'opera deleteria delle cattive compagnie, alla miseria dell'ambiente in cui sarebbero condannati a vivere in tutte le ore del giorno.

Ai generosi oblatori, ai benemeriti, che accettarono l'incarico della questua, alla stampa, che aiutò l'opera nostra, vadano i nostri più sentiti, più cordiali ringraziamenti. E speciali espressioni di gratitudine giungano alla Cassa di Risparmio, che ha concesso L. 2500 al nostro Educatorio. — La voce dei poveri bimbi, beneficati dalle offerte pervenute da ogni classe della città, giungano col nostro mezzo a tutte le anime pietose, consolate dei doveri di fratellanza sociale, che ci hanno voluto aiutare!

La Presidenza.

CAMERA DI COMMERCIO

Seduta del 18 gennaio 1907

(Seguito della discussione)

II.

Sedute della Camera e telefoni.

Pico propone che le sedute della Camera siano pubbliche.

Richiama poi l'attenzione della Camera sul disegno di legge del ministro Schanzer. Questi provvedimenti hanno lo scopo principale di estendere la rete telefonica dove mancò finora l'iniziativa privata. Ma se questa mancò, vuol dire che quei paesi non hanno raggiunto il voluto sviluppo. La legge costituirebbe un premio all'indolenza. Lo Stato deve incoraggiare, dovunque si manifesti, l'iniziativa privata, non farsi là promotore mentre può a vecchio stato e alle iniziative pone ostacoli.

Prega la Presidenza di promuovere un'azione per ottenere che nella legge Schenzer vi sia un'equa distribuzione del concorso dello Stato fra le varie regioni. Si potrebbe chiedere che là dove il servizio telefonico esiste senza il concorso dello Stato, questo mitighi le tasse che gravano su tale servizio, facilitando così il diffondersi del telefono anche fra i piccoli esercenti e i professionisti.

Il *presidente* accetta di esaminare le due proposte.

III.

Su alcune questioni ferroviarie.

Pico, per incarico della Presidenza, riferisce su alcune questioni ferroviarie e propone che la Camera deliberi:

1. Di unirsi alla Camera di Vicenza nel chiedere l'abrogazione della clausola di cui al n. 426 della 18.a appendice alle tariffe e condizioni pel trasporti, come quella che implicando la soppressione dei termini di resa per tutte le spedizioni che incontrino nel loro percorso una stazione dichiarata ingombra, per la quale siano stati sospesi i termini di resa, viene a rendere praticamente nulla, per un gran numero di casi, la responsabilità della ferrovia circa l'epoca di consegna delle merci affidate pel trasporto.

2. Di reclamare, ora che che le ferrovie sconsorziali venete sono passate in esercizio dello Stato, che sia rispettata la disposizione delle tariffe, secondo la quale il vettore è tenuto ad inoltrare le merci per il percorso più breve.

La Camera approva.

Pico desidera di richiamare l'attenzione della Camera su altre due questioni.

1. Accenna al provvedimento che la Direzione compartimentale aveva minacciato di adottare anche a Udine, di trasportare cioè costituvamente a domicilio tutte indistintamente le merci in arrivo, ancorchè indirizzate «ferme in stazione», ed ascritte alle ultime classi, provvedimento che per le generali proteste venne sospeso. Ricorda che tale servizio sarebbe stato esteso alla zona compresa nel raggio di un chilometro dalla cinta daziaria. Fa presente come in base alla legge del 12 luglio 1906 questo provvedimento straordinario potrebbe venir attuato anche per determinati trasporti e ciò per le sole merci di magazzino, escluse quindi quelle a vagone completo. Dimostra che la legge, mentre sopprime le eccezioni stabilite dalle norme e condizioni pel servizio a domicilio non può togliere però il diritto al destinatario di dichiarare, caso per caso, prima dell'arrivo di una spedizione, se questa è destinata ad essere rispedita oppure rimanere fuori della cinta daziaria. Fa presente come le tariffe per il trasporto a domicilio siano applicabili esclusivamente alle spedizioni destinate entro il *perimetro daziario della città* e che di conseguenza anche oggi debbono essere escluse da tale servizio tutte le merci destinate fuori della cinta daziaria.

Propone quindi che la presidenza promuova un'azione delle Camere di commercio intesa ad ottenere dalla Direzione generale delle ferrovie che sia ben definita la zona entro la quale deve essere fatto il servizio delle merci a domicilio.

2. Propone infine che la Camera promuova la riforma dell'art. 4 della legge 12 luglio 1906, nel senso che la riduzione del termine pel ritiro delle merci sia applicabile alle sole stazioni effettivamente ingombre.

La Camera approva.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Sabato prossimo al Teatro Minerva si darà uno straordinario Veglione mascherato restando i prezzi d'ingresso e ballo come nelle domeniche.

I Sigg. abbonati per tutto il carnovale avranno per quella sera diritto al libero ingresso.

Ballo private. Questa sera, nelle sale sopra il caffè della nave, secondo dei balli organizzati da una numerosa schiera di giovanotti che amano divertirsi «in famiglia».

Un simpatico articolo,

pieno di brio e di verità, è quello di fondo nel primo numero di quest'anno della *Rivista per le signorine* — un numero dal contenuto così variato e così interessante che, se è vero il proverbio «Chi ben comincia...» preludia a una bellissima annata per il foglio a cui sono abbonate le più serie e le più studiose fanciulle d'Italia.

Questo articolo è di Sofia Bisi Albini, valente anima e valente penna femminile; s'intitola «In torno alla critica» e si occupa specialmente della forma che la critica assume più facilmente: la maldicenza. A proposito della maldicenza in società, ella ricorda la risposta d'una giovanetta, che non voleva frequentarla.

— Che cosa ci si fa? — diceva ella — E' così difficile trovare degli argomenti con delle persone che si conoscono appena. Si finisce per fare della maldicenza e io non la voglio fare».

Questa riflessione e questa decisione furono molto coraggiose. Infatti noi siamo talvolta capaci di sacrifici grandi, di atti di coraggio, d'abnegazione straordinari perchè «in queste azioni c'è un non so che di grande, di bello, di nobile che lusinga il nostro amor proprio — e quando c'entra l'amor proprio non è difficile nè sacrificarsi, nè perdonare.

Ma poi non sappiamo rinunciare a certe piccole soddisfazioni meschine, a certe piccolissime vendette, non vogliamo darci la pena di riflettere alla portata dei nostri discorsi, non vogliamo sacrificare le nostre prime impressioni, le nostre tendenze».

Non vogliamo specialmente — aggiungerò — lasciare che il nostro spirito, un dono di Dio, resti ignorato.

La nostra frase, la nostra risposta un poco — oh molto poco! — pungente e molto brillante, farà fortuna, sarà ripetuta, farà il giro dei salotti... e la gentilezza è messa da parte. Vanitas, vanitatum semper, in questo mondo!...

«Quando una persona viene a farci visita» continua la Rebuschini, «e, forse nella lodevole intenzione di farci piacere, ci annoia per delle ore intere, come ci conduciamo, subito dopo aver chiuso l'uscio dietro a lei, di proclamare altamente la nostra gioia per esserci a la fine liberati da un simile peso!

Se noi sappiamo che una persona ha antipatia per noi o ha trovato a ridere sul nostro conto, come trattenere, quando un'occasione favorevole si presenta, il nostro severo giudizio su di lei? Certamente non vorremmo farle del male. Sarebbe una vendetta volgare; ma perchè rinunciare a dire ciò che pensiamo? Dopo tutto, non è che la verità... E così la nostra vita s'intreccia, si avanza, finisce».

Talvolta a un ballo, a un five o'clock una signorina (una buona creatura certamente, se l'amica di cui parla è più bella di lei) dice:

— Quanto è carina la tale.

— Certo — rispondono tutte in coro, e, dopo un momento, una.

— Sì; peccato che abbia uno sguardo così poco sincero.

E una seconda.

— E una pronuncia così affettata.

— E che sia tanto dannunziana.

— E se fosse più elegante. Aveva, in estate, un vestito in «crêpe de Chine vieux rose» Vestirsi di rosa quando si ha la carnagione gialla...

Grande scoppio d'indignazione.

— E poi credo che non sia gentile con la servitù. La mia cameriera, che viene da casa sua... ecc.

E a furia di se, di ma, di peccato, di parole riportate dalla servitù, maligna spesso e ineducata, la signorina «tanto carina» è piena di difetti capitali.

Ed è a questo signorine che l'articolo della *Rivista per le signorine*, è dedicato — giacchè l'autrice confida che se da loro partisse l'iniziativa di sopprimere la maldicenza — la gentilezza ed il prestigio femminile ne avrebbero tanto di guadagnato.

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Antiga P. M. Torresini.

Gravi lesioni volontarie.

Savio Pietro fu Antonio di anni 45 e Zuccato Mattia fu Gio. Batta di anni 42, entrambi di Bala, sono imputati del delitto di cui l'articolo 372 del C. P. per avere in Parail presso Monaco (Baviera) nel giugno e luglio 1902 percosso ripetutamente Monis Luigi di anni 18, causandogli lesioni in varie parti del corpo ed al torace, guarite in mesi otto; nonchè la successiva perdita della facoltà visiva dell'occhio destro.

Oltre la parte lesa si escutarono tredici testi di accusa oltre quelli a difesa, La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Bertacioli.

Difensori avv. Caratti, Driussi e Levi.

Il recesso.

All'udienza non si presenta che Zuccato Mattia, il pollier del Savio, quale imputato, e due testi di accusa.

L'avv. Driussi presenta al Tribunale i relativi documenti comprovanti che innanzi al Pretore di S. Vito al Tagliamento dott. Ovio avvenne, in seguito ad un componimento pecuniario, fatta la remissione di querela.

Il Tribunale, su proposta del Pubb. Ministero dichiara formalmente il non luogo a procedere in seguito a recesso di querela.

Nel mondo degli affari.

Asta deserta. Questa mattina doveva seguire l'asta per l'ampliamento dei locali scolastici di S. Domenico. Nessun concorrente si presentò: e l'asta quindi è andata deserta.

Luigi Montico, gerente responsabile

Trigesimo della morte

del cav. Uff. Leonardo Vitalba

Quando a 55 anni una esistenza serenamente vissuta al culto del bello e del buono, al desiderio di bene e di giustizia, viene travolta dalla cieca forza del destino ai silenzi della tomba, non è esagerazione affermare che la sua fine è stata precoce.

Dolci del cav. L. Vitalba, spentosi improvvisamente il mese scorso in Treviso.

Egli fu infatti, vivo, rispettato ed amato; morto compianto da quanti lo conobbero per la mitezza e cortesia dell'animo, la indipendenza ed integrità del carattere, l'onestà assiduità dell'azione.

Il grande mistero della morte lo volle a sè.

Non per questo la sua forza brutale ne può profanare coll'ala dell'oblio la benedetta memoria, alla quale tributiamo il fiore della più affettuosa riverenza.

I cugini *M. N.*

Oggi alle ore 4 1/2 dopo breve malattia spegnevasi

Mere Gio. Batta fu Matteo

d'anni 75.

Il fratello cav. Angelo, le sorelle Dorica vedova Scrosoppi, e Maria ed i nipoti ne danno, addolorati, il triste annuncio.

Udine, 24 gennaio 1907.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 1/2, partendo dalla casa in Via Cavallotti N. 24 per la Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

Le famiglie Braidotti-Bon sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle benevoli persone, che in qualsiasi modo concorsero a renedere meno crudele lo strazio nella dolorosa circostanza del decesso della loro amatissima Anna Flebus Giuliani.

Udine 24 - 1 - 1907.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderio 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16 Via Savorgnana

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. R. Singer, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di L. 3.50 con vaglia o francobolli.

GELONI

Rimedio "POPOLARE,"
pronto, sicuro, semplice, innocuo
Preparaz. DE AMBROSIS Milano C.° Alberto, 39
Centesimi 60 franco di porto Cent. 80.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' «Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. —Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 6.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d' Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 15.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 4.30 circa.

Maestro di Musica e Prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114
UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante
Via Mercerie

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)
Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere
con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati Dentifrici
(PASTA E POLVERE)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico **CARLO TANTINI VERONA.**
Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907